

Rosa e Grespino

C'è un grande vaso di terracotta, nel mio giardino, e nel vaso, cespugli di rose. Siamo in aprile: le foglie sono cresciute e splendono nel loro verde smeraldo, ma per i boccioli occorre attendere, almeno i primi di maggio...

Nel frattempo una pianticella selvatica e impertinente è cresciuta fra le rose, si innalza al di sopra dei cespugli e fa bella mostra di sé e dei suoi fiori: un giallo intenso e brillante!

“Chi sei? E cosa ci fai tu qui?”

“Non mi conosci? Mi chiamo Grespino, sono un fiore di campo...”

“Questo non è il tuo posto! Occupa uno spazio che non ti spetta, sfrutti il terreno, togli alimento alle mie rose e gli fai ombra. Fuori di quà!”

E porto la mano verso il fusto della pianticella per estirparla... ma una spina della rosa mi punge e un'altra mi graffia e ritiro subito la mano, con una goccia di sangue che spunta.

“Che fai?!, grida Rosa, fermati! Perché vuoi strappare il mio amico Grespino? Ci siamo accordati, e ci vogliamo bene! Lui cresce per primo, veloce, alto, così che con le sue larghe foglie procura ombra e il terreno rimane fresco; poi fiorisce, prima di me. E quando sfiorisce, fiorisco io. Il suo giallo prepara il mio rosso. Il suo verde protegge il mio. Quando lui diminuisce, io cresco. Lui è annuale, io perenne. Lui è nuovo tutti gli anni, io accumulo gli anni. Io ho i miei colori, i miei tempi e lui i suoi. Uno per l'altro, uno con l'altro, e insieme per la nostra gioia e per la gioia di chi passa e guarda.”

Rimango silenzioso, senza parole, mentre mi lecco la ferita sulla mano; e guardo Rosa e Grespino che si sorridono.

E me ne vado, pensieroso. Sono un buon giardiniere? E sono un un pastore? Ma soprattutto: che uomo sono?

In questi giorni di forzata lontananza (e di forzata convivenza...) siamo sollecitati come non mai a guardare con occhi nuovi tutte “le piante e i fiori del nostro giardino”, a cominciare da noi stessi: io che pianta sono? E gli altri per me? E io, per gli altri?

Siamo piante e allo stesso tempo giardinieri, responsabili del nostro vivere e del nostro convivere. A noi il compito di essere (o meno) piante belle e buone, e di creare attorno a noi o “monocolture” funzionali e tristi, oppure orti e giardini variegati e gioiosi, dove ognuno è libero di essere ed esprimersi secondo il suo dono, per la gioia di tutti e di ciascuno.

“...uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli” (Mt.23,8).

Il Vangelo passa, se si presta attenzione, anche dalla voce dei fiori, dalla voce e dai colori di Rosa e Grespino.

buon ascolto!

don Maurizio

domenica 19 aprile 2020